

Centrosinistra. Le manovre per coinvolgere Pisapia - Il niet di Mdp, Boldrini rilancia sul programma

Fassino in campo: il Pd punta a intesa con parte della sinistra

L'incontro di Martina e Franceschini con Prodi Grasso prende le distanze da una «cosa rossa»

Emilia Patta

ROMA

■ Piero Fassino in campo per l'ultimo tentativo di ricomporre, almeno in parte, il perimetro del centrosinistra. «Ci proviamo, ad andare avanti insieme. Noi abbiamo messo una garanzia, Fassino è una garanzia, se non ci riesce lui...», commenta dal Nord Italia il segretario del Pd Matteo Renzi, salito di nuovo a bordo del treno per la «campagna d'ascolto» in vista delle elezioni. E l'ultimo segretario dei Ds ci prova davvero, con una fitta agenda di incontri: ieri gli incontri con i presidenti delle Camere Pietro Grasso e Laura Boldrini, che recentemente hanno preso forti posizioni contro il Pd (Grasso come noto è uscito dal gruppo, mentre Boldrini ha fatto un intervento molto duro alla kermesse di Campo progressista di domenica). Oggi, o al più tardi domani, è previsto un faccia a faccia con il fondatore dell'Ulivo Romano Prodi a Bologna, e non è escluso un incontro tra Prodi e Renzi nei prossimi giorni (il Professore ha intanto pranzato ieri con i ministri dem Maurizio Martina e Dario Franceschini in occasione dell'inaugurazione di Fico-Eataly World, e a tutti i suoi interlocutori di queste ore ha detto di vedere con favore e speranza il tentativo di ricomposizione in corso). Mentre l'atteso incontro con il leader di

Campo progressista Giuliano Pisapia dovrebbe avvenire sabato.

Gli ex compagni di partito di Mdp, invece, saranno incontrati per ultimi. Fassino ha già sentito al telefono Massimo D'Alema, ricevendo un preventivo niet alla proposta di alleanza elettorale nei collegi («il percorso è ormai tracciato...»). Ad ogni modo l'incontro con il coordinatore di Mdp Roberto Speranza c'isará, perché a Largo del Nazareno non si vuole lasciare nulla di intentato e soprattutto non si vuole rimanere con il cerino in mano. «Saranno loro a doversi assumere la responsabilità della mancata ricomposizione», è la linea. Ma la strada sembra davvero ormai tracciata, come fa sapere D'Alema. Basta sentire quanto dichiarato ancora ieri da Speranza: «Unirsi senza cambiare è una alchimia elettorale che non serve a nulla. Le occasioni ci sono. Questi anni che io vorrei si archiviassero sono stati di politiche sbagliate, arroganza terrificante, gestione del potere stretta e chiusa e leadership. Se si vuole cambiare davvero bisogna svoltare su queste tre cose. Non mi basta neppure che si cambi la figurina di Renzi, ho 38 anni e di Renzi non mi interessa nulla, bisogna cambiare modo di porsi, di essere. E cambiare politiche».

Se la porta del dialogo con gli scissionisti di Mdp è già di fatto chiusa, il tentativo reale del Pd è diretto a spezzare il fronte della sinistra coinvolgendo nell'alleanza Pisapia e il suo Campo progressista. Mettendo anche sul tavolo la disponibilità di Renzi a fare primarie di coalizione per la scelta

del candidato premier comune qualora ve ne fosse richiesta. L'incontro di ieri tra Fassino e Boldrini, vicina all'ex sindaco di Milano, è servito a tenere se non aperta almeno socchiusa la porta del dialogo. Tanto che la presidente della Camera si è soffermata sugli aspetti programmatici di un eventuale accordo: lotta al lavoro precario, lavoro femminile, cambio di rotta sull'immigrazione dopo le notizie che arrivano dalla Libia, avanti con i diritti (cittadinanza, testamento biologico, omofobia). Quanto a Grasso, il presidente del Senato ha voluto rimarcare durante l'incontro con Fassino di non rappresentare nessuna forza politica. Una presa di distanza indiretta da Mdp e dai tentativi dei vari dirigenti scissionisti di acclamare leader sul campo della costituente forza delle sinistre in alternativa e in competizione con il Pd. Grasso, fanno sapere i suoi collaboratori, è interessato alla costruzione di un nuovo centrosinistra spostato più a sinistra politiche, a suo giudizio sbagliate, del Pd renziano. Ma non è interessato a fare il capo di una «cosa rossa», perché non è quella la sua storia. Il presidente del Senato ha poi apprezzato, dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla sua presunta «partigianeria», la precisazione fatta ieri dal senatore renziano Andrea Marcucci: «Il presidente Grasso, come la presidente Boldrini, hanno tutta la libertà di essere protagonisti della politica. Sono certo che fino all'ultimo giorno di lavoro delle assemblee sapranno garantire la dovuta imparzialità delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La road map di Fassino



I PRESIDENTI DELLE CAMERE

Nel suo giro di consultazioni per cercare di allargare l'alleanza di centrosinistra, Piero Fassino ha iniziato dai presidenti delle Camere, Pietro Grasso, che è uscito dal gruppo Pd, e Laura Boldrini che domenica ha fatto un discorso molto duro verso il partito di Matteo Renzi



PRODI E PISAPIA

Fassino dovrebbe incontrare l'ex leader dell'Ulivo Romano Prodi tra oggi e domani. Nel fine settimana sarà poi la volta del leader di Campo progressista Giuliano Pisapia. L'obiettivo del Pd è infatti quello di "recuperare" almeno questa parte di sinistra. L'alleanza con Mdp è invece considerata al momento improbabile